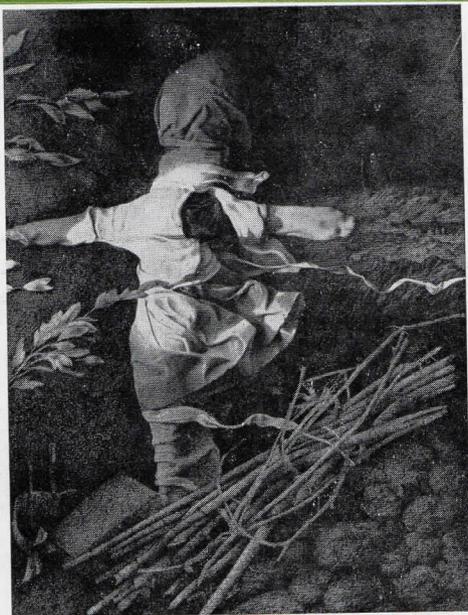


ANNO XII - N° 3 • MAGGIO GIUGNO 1974

ALTA



BOTTIGLIA

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA ED ARTE

DELLA LINGUA ETRUSCA

di Angelo Di Mario

In precedenza abbiamo osservato che la lettera M intervocalica corrisponde al F; aggiungiamo che sottolinea una vocale lunga, come avviene nell'umbro con **h**: *apehtre*, *ehvelclu*; mentre l'elemento *-ja* fu già risolto in *-sa* nell'articolo che trattava della desinenza *-ja* micenea, desinenza ancora viva: **pecora-so/pecora-ro/pecora-jo*; tralasciando i molti toponimi in *-ra/-ja*: *Palomba-ra/Palomba-ja*, ecc. Sicché l'etrusca *HERAmASVA* «sacrario» va così ridotta: **heraFa-si-sa/*heraWa-si-va/*hera-si-ja*, gr. *IER-òs*, da **kieros/*hieraFasisa* (*CHIER-ico*). Questa constatazione ce la fa avvicinare con sicurezza al licio *ERAWA-ZI-JA*. Se ricordiamo come la *W* provenga da un più antico *S/F*, e lo notammo a proposito degli *ACHEI* (**KaKe-Fi*), detti *AQAIWA-SA* (**AQAI-SA-FA*) nell'iscrizione egiziana del Faraone *MARNEPTAH* (1200 a.C. circa), e dagli *Ittiti* *AHHI-JA-VA* (**AKI-sa-sa*), il licio *ERAWAZIJA* risale facilmente alla forma etrusca: **eraFasi-sa/HERAmASVA* (**eraMaSi-VA*) «sacrario».

E' un primo cenno, ma credo il licio affine all'etrusco, sia pure diviso da oltre mezzo millennio dal luogo d'origine. Si tratta del popolo indicato come *DARDani*, dai Greci. Infatti gli Etruschi li avrebbero pronunciati **TARTani/*TARcani*: parola che scopre la radice *TAR/DAR* e la desinenza nota *-tn/-sn/-rn-cn*, allora esistente presso varie stirpi, compresi i Messapi, dove appare nella forma *-hn*. Il nome si sviluppò in questo modo: **TARtn/*TARsn/*TURsn/*TURcn*, quindi il greco *TURsenò* (forse anche l'esito dispregiativo di *BARbari/TARTari*), il latino (*E-*)*TRUsci* (**TURU-si-ki*, anziché **TURU-si-ni*) e *TUS-ci*, ossia *TURI-ki*.

Le città dell'Asia *LUKKA* e *Pisa* confermano l'origine asiatica di quel popolo, depositario e tramite per molti nomi, che dovevano aver avuto contatti con un mondo preistorico di vasta civiltà, qual era quello esistente tra l'Asia Minore, Creta e Micene. Qualche studioso sostiene che si chiamassero *RASenna*, ma il termine può essere anch'esso svolto in **DAR-tn*, con *R=D*, e le due *-nn* uguali a quelle del condottiero *BRE-nno*, ricondotte a **PRE-tno/ PUR-tn* «*Pritano/Pretore/Porsenna*», ossia *RAS-nn= *RAS-tn= *DAR-tn* «*DARDani/*TAR-tani/*TUR-cani/*TOS-cani*»; e qui portarono la civiltà delle zone di Troia, Vilusa, Lukka e Pisa, coi loro rispettivi dialetti. I contatti con l'Oriente li festimoniano bene anche l'esame del fegato, conosciuto presso gli Ittiti e i Babilonesi, lo stesso

titolo di *SAL* «re», i tanti *VEL* «Bel»; però vi abbondano le cariche di *PRITANO* «pretore», di *MARONE* «Quirino/koirano/tiranno», di *ZILACH* (**midak*), osco *MEDDISS*, simile al fenicio *MLK* «re», di *EPRTHNE*, umbro *EmBRATUR* «ImPERatore»; quindi in un intrico di apporti tra l'Oriente prossimo e il nostro Occidente, dove certo trovarono autoctoni e li sottomisero, imponendogli ordinamenti, culti e lingua. Roma costituì la rivincita ad un dominio, ormai esaurito, ma la città era formata da tre tribù: quella denominata *LUCE-res* «I Lucchesi», la sabina *TITIES*, e i *RAMNES* «Romani», che però sembrano i veri etruschi *RASNES* «*Rasenna*». Perciò si trattò di un'arcaica *koiné* tra vari strati di civiltà; tribù di origine indoeuropea, sia pure con le dovute distanze temporali, specialmente rispetto agli Etruschi, date le loro desinenze, rimaste congelate a prima del 1000 a.C.

Ci ripromettiamo di continuare questo discorso, tanto difficile, a causa di molti fattori, e che ci ha fatto incorrere in qualche incertezza; ciò è presumibile, per la difficoltà che presenta lo scarso materiale epigrafico, troppo uniforme, e le molte interpretazioni, che spesso sollecitano qua e là.

Per finire ci soffermiamo brevemente sul sistema onomastico, molto interessante, dove anche alla donna viene dato adeguato rilievo.

La forma più semplice, quella bimembre, consiste nel prenome seguito dal gentilizio al genitivo:

CIE I *Larthi Aninies* «*Laertia *Aniniese*»

«*Lartia di Aninie, o degli Aninie*»

CIE 5124 *Larth Thansinas* «*Laerte dei Tansina*» (**Tansinese*)

Le seguenti, oltre al gentilizio, aggiungono il prenome paterno al genitivo, spesso seguito dal termine *CLAN* «figlio»:

CIE 5388 *Lart Velchas Velthurus clan*

«*Laerte *Velchese *Velturese figlio*»

«*Laerte dei Velche di Velturo figlio*»

CIE 5316 *Tutes Sethre Larthal clan*

«**Tutese Setre Laerziade figlio*»

«*Dei Tute Setre di Laerte figlio*»

CII s. 3°, 332 *Larth Alethnas Arnthal*

«*Laerte *Aletnese *Aruntiade (figlio)*»

«*Laerte degli Aletna di Arunte (figlio)*»

NRIE 761 *Statlanes Larth Velus*

«**Statlanese Laerte *Veluso (figlio)*»

«*Degli Statlane Laerte di Vel (figlio)*»

CIE 5424 *Partunus: Vel: Velthurus/Satnalc*

Ramthas clan avils/XXIIX lupu

«**Partunese Vel, *Velturese e *Satnide*

**Ramatese figlio. Anni 28 morì*».

«*Vel dei Partuno, figlio di Velturo e di*

Ramata di Satre (Satneia). Morì anni 28».